



INVESTIRE IN RUSSIA

Guida per gli
operatori italiani

GIUGNO 2017

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. INTRODUZIONE: “INVESTIRE IN RUSSIA, PERCHE’ ?” | 3 |
| <i>Ambasciatore Cesare Maria Ragalini</i> | |
| 2. LA RUSSIA OGGI | 5 |
| a. Scheda Economica della Federazione | 5 |
| b. Aggiornamenti macroeconomici | 6 |
| c. Nuova politica economica | 9 |
| i. Gli investimenti stranieri | 9 |
| ii. Piano di sostituzione delle importazioni | 10 |
| 3. INVESTIRE IN RUSSIA: PARTIRE CON IL PIEDE GIUSTO | 12 |
| a. Tipologie di visto per il lavoro | 12 |
| b. Tipologie societarie | 13 |
| c. Procedure doganali | 14 |
| d. Regime fiscale | 15 |
| e. Tribunali e Corti Commerciali | 16 |
| f. Tutela della proprietà intellettuale | 16 |
| g. Gestione delle risorse umane | 18 |
| 4. STRUMENTI A DISPOSIZIONE DELL’INVESTITORE | 24 |
| a. Il Contratto Speciale d’Investimento | 24 |
| b. Le Zone Economiche Speciali | 25 |
| c. Parchi e cluster industriali | 29 |
| d. Gli strumenti finanziari | 32 |
| e. Incentivi fiscali | 36 |
| 5. REGIONI | 39 |
| 6. LINK UTILI | 45 |
| 7. SCHEDA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE | 47 |
| 8. RIEPILOGO PROGETTI REGIONALI | 48 |

1. INTRODUZIONE: “INVESTIRE IN RUSSIA, PERCHE’ ?”

Nel corso del 2016 - dopo un periodo di flessione - la Federazione Russa ha visto un aumento del volume degli investimenti diretti stranieri. È un risultato importante, riconducibile in primo luogo al settore degli idrocarburi e, in misura minore, all’automobilistico, al settore delle infrastrutture e delle costruzioni, all’agroalimentare e alla chimica. Anche negli ultimi dodici mesi aziende italiane hanno investito nel Paese consapevoli delle potenzialità di sviluppo di questo enorme mercato, attratte anche da un sistema fiscale particolarmente favorevole e da altre agevolazioni offerte a livello federale e sia a livello regionale.

Durante la recessione degli ultimi due anni collegata in larga misura alla repentina flessione del prezzo degli idrocarburi e - in parte - alle note tensioni geopolitiche, i fondamentali macroeconomici della Federazione sono in ogni caso rimasti solidi. Proprio per questo sono sempre stato convinto che nel medio-lungo periodo il Paese sarebbe tornato a crescere, forte delle sue risorse naturali e dell’orgoglio e della determinazione dei suoi cittadini. Tale scenario si è verificato proprio con l’inizio del 2017 ed è destinato a confermarsi nei prossimi anni, secondo le previsioni dei principali centri di ricerca.

Da qui la domanda cui questa guida tenta di rispondere: vale la pena investire oggi in Russia?

La risposta, a mio avviso, è affermativa. Investire qui può aprire grandi opportunità di crescita, ma occorre farlo con solide basi e con una buona conoscenza del Paese e delle regole scritte e non scritte del business.

La Guida per l’operatore italiano, si presenta quest’anno, con una veste completamente rinnovata e con contenuti più sintetici e pratici, si concentra soprattutto su come e dove investire in Russia, fornendo informazioni aggiornate sull’architettura giuridico istituzionale (appalti e commesse internazionali), sulle procedure doganali, sul regime fiscale, sul recupero crediti e sulla tutela della proprietà intellettuale. Il documento, ideato e predisposto da Ambasciata d’Italia e Ufficio ICE di Mosca (consultabile sui rispettivi siti web), è stato realizzato anche grazie al prezioso contributo dei vari soggetti pubblici e privati, appartenenti al “Sistema Italia nella Federazione Russa”. Un ringraziamento particolare va dunque alla Camera di Commercio Italo-Russa, alla SACE, alla Finest, a Confindustria Russia, a GIM Unimpresa, allo Studio Legale Pavia & Ansaldo, alle Banche Italiane in Russia e alla Plekhanov Russian University of Economics.

Consiglio a ogni azienda interessata a questo mercato di rivolgersi, senza esitare, alle Istituzioni italiane nella Federazione: un confronto preliminare, unito alla lettura di questo breve ma completo documento, può rivelarsi molto utile e permettere di evitare passi falsi.

“Lanciarsi all’avventura”, oggi più che mai, può rivelarsi rischioso e controproducente. La Federazione Russa è infatti territorialmente il più grande Paese del mondo, molto articolato al suo interno e profondamente diverso da una Regione all’altra.

Se è vero che il momento attuale presenta ancora complessità, è bene però ricordare che le aziende italiane hanno sempre investito in Russia nei momenti più difficili, conquistando così quote rilevanti su questo mercato. Grazie al consolidato know-how, all’esperienza del nostro sistema produttivo e all’efficienza del Sistema Istituzionale, oggi esiste la concreta possibilità per l’Italia di diventare un importante partner strategico nel processo di industrializzazione della Federazione. Non ho dubbi che le nostre aziende si mostreranno pronte a cogliere le opportunità che verranno offerte.

Cesare Maria Ragolini,
Ambasciatore d’Italia nella Federazione Russa

2. LA RUSSIA OGGI

a. Scheda Economica della Federazione

Il modello di sviluppo fondato sull'intenso sfruttamento delle risorse naturali (petrolio e gas) - che aveva negli anni passati comportato miglioramenti significativi delle condizioni di vita della popolazione mediante l'incremento dei salari reali e dei consumi - ha mostrato ormai i propri limiti.

La ripresa economica, riaffiorata in questi primi mesi del 2017, è stata affidata dal Governo per promuovere un nuovo piano di sostituzione delle importazioni, alla diversificazione dell'economia attraverso un ampliamento della capacità produttiva, all'ammodernamento dell'apparato industriale con l'introduzione di nuove tecnologie e all'attrazione degli IDE (con interessanti e numerosi incentivi per chi localizza in Russia) che sono tornati a crescere alla fine del 2016. In questo quadro peraltro in netto miglioramento - si aprono interessanti spazi d'investimento per le imprese italiane che da decenni occupano un ruolo rilevante sul Paese, sia per forniture sia, seppure in misura minore, per investimenti.

Bisogna tenere conto che l'Italia, in alcuni settori merceologici, è di gran lunga il Paese leader in Russia come l'arredamento e calzature di alta qualità, attrezzature per la trasformazione alimentare e macchine per imballaggio e per la ceramica. Negli ultimi due anni l'Italia ha sofferto un calo delle proprie vendite verso la Federazione per il combinato disposto delle sanzioni internazionali e della svalutazione della moneta nazionale, legata al crollo del prezzo del petrolio. Tuttavia nel primo trimestre 2017 l'investimento complessivo e l'export italiano sono tornati a crescere: secondo i dati delle Dogane russe di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel 2016 l'Italia, dai recenti dati forniti dall'ICE-Agenzia di Mosca, risulta al sesto posto sia come Paese cliente sia come Paese fornitore della Federazione: le importazioni italiane sono state pari a 10,7 miliardi di Euro mentre l'export italiano nella Federazione si è attestato a 7,1 miliardi di Euro. Le prime afferiscono per lo più ai settori del pellame, dei combustibili oli e minerali e al commercio di perle e pietre preziose; mentre le seconde al settore della moda, della meccanica e dei prodotti chimico-farmaceutici. Nel primo trimestre del 2017 le Dogane russe rilevano una crescita nelle nostre vendite superiore al 30% rispetto all'analogo periodo dell'anno corrente.

I rapporti economico-commerciali fra i due Paesi non si limitano a un intenso, interscambio: rilevanti sono anche gli investimenti diretti effettuati da imprese italiane. Oltre alla consolidata presenza di numerosi grandi gruppi (tra questi Pirelli, Candy, Marcegallia, Cremonini, Danieli, Indesit, Enel, ENI, Ferrero, Tecnimont, Menarini, CNH Industrial), diverse aziende italiane partecipano a grandi progetti infrastrutturali in Russia (Nuovo Pignone, Pizzarotti, Salini-Impregilo, Astaldi, Anas International, Codest) mentre altre si sono recentemente affacciate su questo mercato o hanno ottenuto

importanti successi (Metropolitana Milanese, Laminam, Perfetti, Cimolai, Ansaldo Energia, Palladio Group, General Invest).

L'Italia è infine attiva in Russia anche attraverso un'articolata presenza bancaria. Sono sette le banche italiane stabilmente presenti: Intesa San Paolo e Unicredit, che svolgono anche attività di retail, Banca Monte dei Paschi, Banco Popolare, Iccrea, Mediobanca e Ubi Banca presenti con uffici di Rappresentanza.

b. Aggiornamenti macroeconomici

Le stime di crescita più aggiornate per il 2017 ipotizzano un tasso di sviluppo del PIL che si potrebbe attestare tra l'1,5-2% e, rispettivamente, all'1,5% e all'1,8% nel biennio successivo. Si interrompe pertanto la fase recessiva, che ha comportato un arretramento nel 2015 di 2,8 punti percentuali e di alcuni decimi di punto nel 2016 (il dato, soggetto a numerose revisioni in senso migliorativo, è stato determinato nel -0,25%, a fronte di previsioni iniziali ben peggiori). L'inversione di tendenza è stata resa possibile dalla stabilizzazione del quadro macroeconomico, permessa dal rientro dell'inflazione, dalla ripresa delle quotazioni petrolifere e dal recupero del corso del rublo.

L'inflazione, che aveva raggiunto picchi di oltre il 15%, sta rientrando velocemente: a fine aprile 2017, secondo le stime della Banca di Russia, si è attestata al 4,1% su base annua.

Particolarmente contenuta la crescita dei prezzi nel settore alimentare, sia per l'elevato livello di offerta interna - favorito dai positivi raccolti degli ultimi anni - sia per la capacità della Federazione di ampliare il novero dei fornitori esteri. Il ridimensionamento delle aspettative future di crescita dei prezzi al consumo, che per lungo tempo si erano dimostrate assai vischiose, fa presumere che l'obiettivo fissato dalla Banca Centrale per il 2017 (4%) possa essere agevolmente raggiunto.

La stabilizzazione del quadro macroeconomico ha progressivamente aumentato l'appetito degli investitori internazionali verso il rischio Russia, causando un aumento degli investimenti esteri e un calo del premio per il rischio sovrano. Il **rublo**, che aveva raggiunto quotazione estreme (superando in alcuni frangenti quota 100 con l'euro) ha mostrato nei primi mesi del 2017 una decisa tendenza al rafforzamento, traendo vantaggio dall'ascesa delle quotazioni petrolifere: a partire da marzo 2017, tuttavia, si è nuovamente leggermente indebolito, in particolare contro l'euro.

La discesa dell'inflazione ha accelerato il processo di riduzione del tasso d'interesse. Il 28 aprile scorso il Consiglio Direttivo della Banca di Russia ha deciso di abbassare il tasso chiave di 50 punti base, portandolo al 9,25% annuo.

La riduzione, pur attesa, ha in parte sorpreso i mercati che ipotizzavano un taglio di soli 25 punti base. I vertici della Banca di Russia hanno dichiarato, tuttavia, di voler continuare a mantenere condizioni monetarie restrittive, con tassi di interesse reali moderatamente positivi.

La riduzione della **domanda aggregata**, assai pronunciata nel 2015, si è ridimensionata nel 2016. Gli investimenti e i consumi nel 2016 hanno attenuato il loro andamento discendente (calando, secondo rispettivamente, dello 0,9 % e del 5,2% a fronte di variazioni del -9,5 % del -10% nell'anno precedente) e nel prossimo triennio dovrebbero tornare a crescere. In particolare, i primi, secondo le stime della Banca Centrale russa, in una forchetta compresa tra lo 0,6% e l'1% nel 2017, per poi accelerare fino al 3% / 4% nel biennio successivo; i secondi tra l'1.2% e l'1.7% nel 2017, per poi consolidare il proprio aumento all'1.8–2.5% nel 2018–2019.

La crescita prevista dei **consumi** sarebbe in gran parte conseguenza del recupero dei salari reali - che nel 2016 sono cresciuti del 2,4% su base annua e nei primi mesi del 2017 confermano, secondo le prime stime preliminari, la propria tendenza al rafforzamento (+2/3%) - della tenuta dell'occupazione e del conseguente miglioramento degli indicatori di fiducia. L'incremento prospettico degli investimenti dovrebbe essere determinato dagli incentivi connessi con i piani di sostituzione delle importazioni che, tuttavia, secondo le valutazioni della stessa Banca Centrale di Russia, avrebbero ottenuto risultati finora non omogenei. Continuerebbero a mancare, invece, cospicui investimenti slegati dai piani di agevolazione, a riprova del fatto che gli imprenditori non percepiscono ancora un miglioramento sostanziale del clima per gli affari. La necessità di mantenere condizioni rigorose di finanza pubblica e il calo delle entrate relative al settore energetico, inoltre, dovrebbe provocare una prosecuzione della riduzione degli investimenti di matrice pubblica. La **produzione industriale**, che si era ridotta del 3% nel 2015, è aumentata dell'1,3% nel 2016; nel primo trimestre del 2017 è cresciuta, tuttavia, soltanto di pochi decimi di punto (0,1/0,2%). La performance industriale appare, inoltre, non omogenea a livello settoriale: piuttosto positiva nel settore estrattivo/minerario (+2,7% nel 2016 e +1,2% nel primo trimestre 2017); asfittica nel settore manifatturiero (+0,5% nel 2016 e -0,8% nel primo trimestre del 2017), nonostante l'ottimo andamento del settore *food* (+3,% nel 2016 e +2,4% nel primo trimestre 2017), farmaceutico (+6,3% nel 2016 e -7,5% nel primo trimestre del 2017) e, nel 2017, del comparto automobilistico (+13,5% nel primo trimestre). Essa è influenzata dagli andamenti ancora negativi dell'industria pesante (metallurgica) e del comparto delle costruzioni.

Il saldo netto di **bilancia commerciale** è migliorato di oltre l'8%. È proseguita la riduzione del volume delle importazioni ma con un tasso molto inferiore rispetto al 2015 (-5% a fronte del -40% nell'anno precedente), che ha più che compensato la riduzione delle esportazioni (circa -1%). Nei prossimi tre anni, poiché una quota significativa dell'incremento previsto dei consumi interni dovrebbe essere legata a merci importate, il segno del saldo della bilancia commerciale dovrebbe invertirsi, con un deficit che

potrebbe raggiungere il 6% circa nel 2017 e il 10%-11% nel biennio successivo.

Sul fronte della **finanza pubblica**, il bilancio federale, consistentemente ridottosi in termini di volumi complessivi, ha visto ampliarsi il deficit nel corso del 2015/2016, che ha superato il tetto del 3%, fino a raggiungere il 4% a fine 2016. Le difficoltà più elevate per il mantenimento dei conti pubblici in linea con le previsioni a suo tempo formulate sono derivate dal calo delle entrate pubbliche nel settore *oil & gas*. In relazione a quanto precede, il Governo ha lanciato un piano di consolidamento fiscale, fondato su una pianificazione fiscale a tre anni, che prevede una riduzione del deficit di un punto percentuale annuo, fino a raggiungere l'1,3% nel 2019, ottenuto grazie soprattutto a una sostanziale riduzione delle spese (dal 19,8% del PIL nel 2016 al 16,2% nel 2019). Inoltre, come soluzione prudenziale, il budget triennale 2017-2019 è stato predisposto sulla base di previsioni conservative del prezzo del greggio (40 dollari per barile nel 2007). Considerato l'andamento migliore delle attese delle quotazioni petrolifere, ciò ha fatto emergere, e potrebbe far emergere in futuro, un extra-gettito che il Ministero delle Finanze ha deciso di utilizzare per ricostituire la riserve di valuta estera. Tale orientamento è stato accolto con favore dal mercato, poiché conferirebbe maggiore credibilità alla finanza pubblica scongiurando il rischio di aumenti di spesa in vista delle elezioni presidenziali del 2018 e permetterebbe una riduzione più veloce del deficit, che potrebbe raggiungere il 2% del PIL già entro il quarto trimestre dell'anno in corso.

Il **debito pubblico** federale rappresenta comunque solo il 13% del PIL, di cui il 2% in mani estere. In riduzione anche il debito estero complessivo e i pagamenti attesi in valuta a servizio del debito estero, che nel 2017 dovrebbero attestarsi a soli 80 mld di dollari (erano 130 mld nel 2015 e 102 mld nel 2016). I deflussi di capitale, che nel 2014 erano stati di oltre 150 mld di dollari, dopo essere diminuiti nel 2015 a 57,5 mld di dollari si sono decisamente ridimensionati nel 2016 (15,4 mld di dollari). Nel 2017, a seguito delle politiche di attrazione degli investimenti esteri, potrebbero verificarsi degli afflussi netti di capitale.

Se la politica economica adottata dalla Federazione, certamente aiutata anche dal recupero delle quotazioni energetiche, si è dimostrata efficace nel contrastare i fattori di crisi di natura più congiunturale, ha continuato a evidenziare limiti nel rimuovere i vincoli strutturali alla crescita. I tassi di sviluppo ipotizzati per i prossimi anni, anche nelle ipotesi più favorevoli di andamento delle quotazioni energetiche, sono ancora inadeguati a consentire alla Federazione uno sviluppo equilibrato e sostenibile nel medio termine. Nonostante la stabilizzazione delle principali variabili macro e il rafforzamento delle quotazioni petrolifere, il potenziale di crescita dell'economia russa continua a trovare un limite strutturale in strozzature dal lato dell'offerta (ridotta capacità industriale, obsolescenza delle strutture produttive, sfavorevole dinamica demografica, scarsa diversificazione dell'economia, ridotta produttività, posizionamento inadeguato dell'output russo nelle catene globali del valore) che ne limitano, secondo quanto riconosciuto anche dalla Banca Centrale russa, il potenziale di crescita di medio termine

all'1/1,5%. Il futuro dell'economia russa appare, pertanto, legato alla capacità di agire a livello strutturale sull'economia, favorendo gli investimenti privati e migliorando il clima per gli affari.

c. Nuova politica economica

1. *Gli investimenti stranieri*

Negli ultimi tempi il Governo Russo ha dedicato particolare attenzione all'attrazione di nuovi investimenti stranieri con l'obiettivo di stimolare l'innovazione tecnologica locale e rilanciare produzioni innovative che possano ambire a essere vendute anche all'estero.

Dopo anni caratterizzati da una crescente svalutazione del rublo (la cui volatilità è stata sempre sensibile all'andamento del prezzo del petrolio) e da una profonda recessione economica, è stato lanciato infatti un ambizioso piano di sostituzione delle importazioni con i prodotti locali diventato, dopo l'introduzione delle misure sanzionatorie occidentali, uno dei principali elementi della politica economica della Federazione per stimolare la nascita di una industria più efficiente e più competitiva.

Questo, agevolato anche da un migliore contesto macroeconomico all'inizio del 2017, il Governo di Mosca ha varato una serie di incentivi e agevolazioni locali per fare business in Russia con l'obiettivo di attrarre capitali stranieri. Ha in particolare creato occasioni per gli investitori esteri nelle Zone Economiche Speciali (ZES), caratterizzate da una tassazione azzerata per dieci anni; ha introdotto il Contratto Speciale di Investimento e ha aumentato le sinergie tra l'azione federale e quella regionale per attrarre investimenti, sia nazionali che esteri.

Pur permanendo un clima d'incertezza che condiziona le scelte dei potenziali investitori esteri, gli investimenti diretti esteri dall'inizio del 2017 hanno mostrato un trend positivo, e dopo essere calati significativamente nel triennio precedente sono in ripresa.

Analizzando infatti i dati finora resi disponibili della Banca Centrale, le quote maggiori dello stock straniero di IDE sono detenute dalla Germania (15 miliardi di Dollari USA pari al 3,8 per cento de totale), seguita dalla Francia (13 miliardi di Dollari USA). L'Italia, con uno stock di IDE che rappresenta lo 0.3 per cento del totale, si attesta a 1.2 miliardi di Dollari USA.

Dal 2013 al 2015 il flusso degli IDE italiani in Russia è cresciuto passando dai 550 milioni di Euro agli 1.120 milioni del 2014, per assestarsi a 812 milioni di Euro nel 2015. L'andamento storico al 2015 evidenzia uno stock netto di IDE dell'Italia in Russia di oltre **8 miliardi di Euro**.

Tra i maggiori investimenti produttivi italiani si segnalano in particolare quelli nel settore aerospaziale e telecomunicazioni (Leonardo), in quello degli elettrodomestici (Indesit, Candy), nell'agroalimentare (Cremonini, Ferrero, Barilla, Colussi), nell'industria siderurgica, chimica e della meccanica (Cimolai, CHN Industrial, Pirelli, Danieli, Marcegaglia, Temomeccanica Pompe e Gruppo Cividale).

2. *Import Substitution Plan*

A partire dalla metà del 2014 la Federazione Russa ha elaborato un piano strutturale per la riduzione delle importazioni di determinate tipologie di merci dai Paesi non appartenenti all'Unione Doganale Euroasiatica, volto allo sviluppo e all'ammodernamento dell'industria nazionale in numerosi settori.

Primi segnali di questo cambio di rotta si sono avuti nel 2015, con venti Decreti del Ministero del Commercio russo volti a individuare una serie di merci, prodotte al di fuori dell'Unione Doganale Eurasiatica, che entro il 2020 verranno sostituiti da prodotti *made in Russia*.

Al programma di Import Substitution possono partecipare anche le imprese straniere, interessate a localizzare parte della loro produzione in Russia, generando così occupazione e trasferimento di tecnologia. Appare dunque evidente che le imprese italiane interessate ai settori del piano debbano prestare attenzione al nuovo quadro politico ed economico adeguando la propria strategia ai bisogni del Paese.

Un rilevante punto di svolta nell'attuazione della strategia di sostituzione delle importazioni è rappresentato dalla Legge Federale n. 488 del 31 dicembre 2014 "Sulla politica industriale", entrata in vigore il 1° luglio 2015. La legge indica il potenziamento dell'industria nazionale come obiettivo economico primario (in sostituzione di un modello di sviluppo imperniato sull'esportazione di materie prime) e introduce strumenti a sostegno degli investitori russi e stranieri (ma sempre agenti tramite persone giuridiche registrate in Russia).

Le misure previste dal piano sono: (a) la predisposizione di sussidi, incentivi e agevolazioni finanziarie da parte di banche, fondi e agenzie a controllo statale a favore dei produttori locali; (b) il potenziamento dei parchi industriali e delle Zone Economiche Speciali; (c) la predisposizione di restrizioni all'acquisto di merce straniera da parte degli enti pubblici; (d) l'adozione di misure tariffarie e non tariffarie volte a limitare l'ingresso di merce straniera (ove ciò sia ammesso dalla normativa WTO); (e) l'elaborazione di forme di partnership pubblico-private al fine di creare condizioni di favore per gli investitori e la strategia di standardizzazione dei requisiti tecnici per l'attestazione della conformità dei prodotti.

Gli strumenti a disposizione dell'investitore straniero sono trattati nel Capitolo 4.

Al programma di sostituzione delle importazioni previsto dalla citata Legge 488, si sono affiancate ulteriori misure legislative mirate a velocizzare lo sviluppo industriale russo e a sostenere le relative attività di R&D in alcuni specifici settori. Tra questi è opportuno ricordare:

- industria radioelettronica;
- ingegneria navale;
- complesso dell'industria forestale e agricola;
- industria medica;
- industria della meccanica pesante;
- industria energetica ed elettrotecnica;
- industria metallurgica (ferrosa e non ferrosa);
- macchine per la lavorazione di metalli e utensili;
- attrezzatura per industria alimentare e di lavorazione;
- industria automobilistica;
- industria chimica;
- industria farmaceutica;
- oil&gas.

3. INVESTIRE IN RUSSIA: PARTIRE CON IL PIEDE GIUSTO

a. Tipologie di visto per il business

Il concetto di "Cittadino Straniero" si estende anche a quello di "apolide", a eccezione di speciali fattispecie che differenzino i diritti in capo agli stranieri e quelli in capo agli apolidi.

L'FMS (Ufficio Migrazione) non rilascia il permesso di lavoro se non dietro presentazione dei seguenti certificati:

- test anti-droga con esito negativo;
- certificato medico comprovante l'assenza di determinate patologie;
- certificato medico test HIV negativo.

Il cittadino straniero ha il diritto di lavorare solo nella zona della Federazione Russa indicata nel permesso salvo alcune eccezioni per casi particolari. Tuttavia, il cittadino straniero può lavorare in una località diversa nella Federazione solo per un periodo limitato di tempo. Tali mansioni devono essere previste formalmente dal contratto di lavoro.

Fatto salvo il caso di dipendenti rientranti nella categoria degli specialisti altamente qualificati, dal gennaio 2015 vige obbligo a carico del dipendente straniero di dimostrare la padronanza della lingua russa.

Una precisazione deve essere fatta per i già citati lavoratori stranieri altamente qualificati. Si tratta di una categoria che gode di particolari benefici sia a livello amministrativo sia a livello fiscale (aspetto trattato successivamente).

Il principale requisito per essere considerato lavoratore altamente qualificato è percepire uno stipendio lordo annuo di 2 004 000 rubli annui. I principali vantaggi consistono:

1. trattamento fiscale agevolato con tassazione proporzionale del 13%;
2. procedimento per l'ottenimento del permesso di lavoro e invito più veloce;
2. esenzione dall'obbligo di sostenere l'esame di lingua e di cultura russa;
3. semplificazione delle procedure di registrazione del cittadino straniero;
4. esenzione dal regime delle quote previsto per i lavoratori stranieri;
5. permesso di lavoro e visto fino a 3 anni.

b. Tipologie societarie

Per poter accedere agli strumenti e agli incentivi previsti dalla Legge 488 ed evitare le barriere alle importazioni, le misure discriminatorie nei confronti della merce di produzione straniera e gli ulteriori ostacoli collegati a questioni fiscali, valutarie e doganali, oltre che a regole di origine sempre più stringenti, le imprese italiane devono pertanto pianificare una presenza stabile nel Paese, attraverso la costituzione di Joint Venture (JV) con partner russi o la creazione di società controllate (si veda in proposito il Decreto del Governo russo n. 708 del 2015).

La normativa russa non definisce il concetto di JV né prescrive regole specifiche. Alla costituzione di JV si applica, pertanto, la disciplina generale in materia societaria e commerciale.

La JV può essere di due tipi: contrattuale o corporate. La soluzione corporate, avendo un'organizzazione societaria, permette di separare il patrimonio dei soci da quello della JV. Atti fondamentali della JV sono l'accordo sul funzionamento (che disciplina gli obblighi di confidenzialità e non concorrenza dei soci, la durata e il funzionamento del lock-up period, il meccanismo della governance della JV e le modalità di costituzione e finanziamento di quest'ultima), l'accordo di costituzione della società gestita in regime di JV e lo statuto. Gli assetti risultanti da questi atti sono determinati dalle parti nei limiti di quanto previsto e consentito dalle norme di legge applicabili. A tal proposito, si segnala che la Legge Federale russa n. 99 del 2014 ha introdotto nell'ordinamento russo una normativa organica dei patti parasociali.

Le tipologie societarie all'interno del sistema economico russo sono principalmente:

1) Società a Responsabilità Limitata (OOO):

- il capitale sociale è composto da quote;
- il capitale sociale minimo è pari a 10.000 rubli;
- si tratta della forma societaria più flessibile rispetto alle esigenze delle varie attività commerciali;
- le quote non rientrano nel mercato dei capitali e, pertanto, in caso di trasferimento, non sono soggette ai relativi adempimenti di legge;

2) Società per azioni non pubbliche (AO) e Società per azioni pubbliche (PAO):

- il capitale sociale è composto da azioni;
- il capitale sociale minimo dipende dal tipo societario (AO o PAO);
- le azioni sono sottoposte al regime di circolazione dei titoli di credito.

Il capitale sociale per tali società deve rispettare i seguenti requisiti:

- **OOO:** l'intero capitale sociale deve essere versato entro quattro mesi dalla sua sottoscrizione; prima del versamento di tutto il capitale i soci rispondono pienamente delle obbligazioni della società. I conferimenti di beni e crediti devono essere valutati da un perito prima di essere approvati, se il loro valore eccede i 20.000 rubli;
- **PAO e AO:** almeno tre quarti del capitale sociale devono essere versati al momento della sottoscrizione, mentre la parte restante va versata entro il primo anno di attività. I conferimenti di beni e crediti devono essere sempre valutati da un perito prima di essere approvati.

c. Procedure doganali

Gli aspetti doganali

Il Codice Doganale della Federazione Russa (FR) stabilisce i soggetti legittimati a compiere lo sdoganamento di merce dando preferenza ai soggetti nazionali degli Stati membri dell'Unione Doganale Euroasiatica (UD).

Lo sdoganamento merce da parte di un soggetto straniero è consentito, ma soggetto a un attento vaglio caso per caso. Lo sdoganamento viene effettuato dal dichiarante o dal rappresentante doganale (broker), che agisce in nome e su mandato del dichiarante. È importante affidarsi a un broker esperto in quanto ai fini dello sdoganamento sono necessari numerosi documenti tra cui, ad esempio:

1. il contratto di fornitura/compravendita;
2. fattura, packing list;
3. documenti di trasporto/spedizione;
4. polizza assicurativa;
5. documenti attestanti il codice merceologico "TN VED";
6. documenti relativi al versamento degli oneri doganali;
7. documenti attestanti il valore doganale dichiarato della merce;
8. documenti attestanti il Paese di origine della merce;
9. documenti attestanti l'ottemperanza agli obblighi derivanti dalla normativa in tema di controllo valutario (c.d. "passaporto del negozio").

Il Rappresentante del produttore

Il rappresentante del produttore è una persona fisica o giuridica regolarmente registrata in uno degli stati membri della Unione Doganale che svolge, in forza di un contratto, le funzioni di un fabbricante straniero e, in particolare, agisce nelle veci di quest'ultimo nella parte che concerne la garanzia della conformità dei prodotti forniti ai requisiti imposti dai regolamenti tecnici e nella parte inerente la responsabilità per la difformità dei prodotti forniti ai requisiti di legge.

Alcuni prodotti (ad esempio, determinati macchinari e attrezzature), infatti, possono essere importati e distribuiti sul territorio della FR soltanto ove siano muniti, a seconda dei casi, di una certificazione o di una dichiarazione di conformità ai requisiti tecnici specificamente previsti dalla legge per tali prodotti.

Il soggetto che può richiedere la certificazione ovvero presentare la dichiarazione di conformità deve necessariamente essere registrato in uno stato della UD ovvero agire tramite un proprio rappresentante, il quale si assumerà con ciò determinate responsabilità, sia sotto il profilo amministrativo, sia sotto quello civile.

d. Regime fiscale

Il regime fiscale russo è simile al regime fiscale della maggior parte dei paesi europei e, a livello di aliquota fiscale, è uno dei più vantaggiosi:

- l'aliquota d'imposta sul reddito di persone fisiche è pari al 13%;
- l'aliquota d'imposta sul reddito delle società è pari al 20%;
- l'IVA, invece, che in Russia viene chiamata NDS, è pari al 18%.

Un discorso a parte meritano le c.d. Società a regime fiscale agevolato. La legislazione russa riconosce alle società che soddisfino determinati requisiti la possibilità di accedere a un regime fiscale agevolato (art. 346.11 e seguenti del codice tributario della Federazione Russa).

Per accedere a tale regime, è necessario presentare un'apposita richiesta nell'anno fiscale precedente a quello in cui si intende avere accesso alle agevolazioni.

I benefici principali consistono in:

- esenzione dall'imposta sulla proprietà;
- esenzione dall'imposta sul valore aggiunto;
- applicazione dell'imposta sul reddito a tre aliquote ridotte a seconda della soluzione prescelta:

- 6%, optando per la tassazione sui soli ricavi;
- 15%, optando per la tassazione sui ricavi meno i costi.

È prevista comunque una tassazione minima dell'1% dei ricavi che il contribuente dovrà versare nel caso ci siano perdite e l'imponibile fiscale sia negativo.

Nonostante tale sistema offra interessanti vantaggi, le criticità da tenere presenti sono diverse: la limitazione all'accesso da parte di altre società nella compagine sociale e la non deducibilità dell'IVA pagata in dogana al momento dell'entrata nel territorio russo delle merci importate.

e. Tribunali e Corti Commerciali

I tribunali della Federazione Russa competenti a risolvere le controversie di natura commerciale si strutturano come segue:

- Corte Costituzionale;
- Corte Suprema;
- Corti Commerciali Federali (di Cassazione);
- Corti Commerciali d'Appello;
- Corti Commerciali dei soggetti della Federazione Russa.

In particolare, le Corti Commerciali sono competenti a conoscere delle controversie di natura economica tra società e/o imprenditori individuali. Le corti di giurisdizione ordinaria, invece, risolvono le controversie tra privati cittadini non inerenti ad attività economiche.

f. Tutela della proprietà intellettuale

La Federazione Russa aderisce ai seguenti accordi internazionali in materia di proprietà intellettuale:

- Convenzione di Parigi del 1883;
- Accordo di Madrid del 1891, che concerne la registrazione internazionale dei marchi presso l'Organizzazione Mondiale per la Protezione della Proprietà Intellettuale (OMPI) con sede a Ginevra;
- Convenzione di Washington del 1970 sulla cooperazione in materia di brevetti (Patent Cooperation Treaty - PCT);

- WCT / WIPO (Ompi) Copyright Treaty (Ginevra, 20 dicembre 1996);
- WPPT / WIPO (Ompi) “Performance and Phonograms Treaty” (Ginevra, 20 dicembre 1996);
- Trattato di Singapore sul Diritto dei Marchi (Singapore 27 marzo 2006).

Organi competenti per la tutela della proprietà intellettuale sono:

- RosPatent: Agenzia per i brevetti e i marchi di fabbrica;
- Fips: Istituto proprietà industriale c/o RosPatent;
- Rosapo: Agenzia per la tutela giuridica dei programmi software, delle banche dati e delle tecnologie dei microsystemi integrati.

Nella Federazione Russa il soggetto che per primo deposita la domanda di registrazione del marchio acquisisce la priorità sul diritto di marchio.

La registrazione del marchio è valida per 10 anni, attestata dal certificato di registrazione e rinnovabile per periodi analoghi, decorrenti dalla data di deposito.

La procedura di registrazione di un marchio richiede mediamente dai 12 ai 18 mesi. La normativa prevede che le richieste di tutela del marchio effettuate da imprese non residenti nel territorio della Federazione siano presentate attraverso un mandatario (Patent Attorney) registrato presso il RosPatent.

La durata del brevetto è di 20 anni dalla data di deposito, estendibile per un massimo di 5 anni per quelle tipologie di invenzioni (prodotti medicali, pesticidi e prodotti agrochimici) per le quali è richiesta un'autorizzazione all'immissione in commercio.

L'autorità amministrativa non effettua alcuna ricerca di anteriorità al momento della registrazione di un brevetto, il quale, quindi, rimane registrato fino a quando non ne sia disposta la cancellazione in forza di una decisione giudiziaria e/o di un provvedimento amministrativo.

Dal 1° febbraio 2013 è stata rafforzata la tutela in questo ambito con l'istituzione della corte specializzata in proprietà intellettuale disposta con legge n. 4-FKZ del 6 dicembre 2011. Le controversie in materia di proprietà industriale, pendenti innanzi a tribunali ordinari alla data in cui la corte è diventata operativa, continueranno ad essere di competenza di tali tribunali. Attualmente, in Russia, dette controversie sono di competenza dei tribunali di giurisdizione ordinaria (solo persone fisiche) o dei tribunali commerciali (imprese/imprenditori).

A livello amministrativo, RosPatent gestisce tutti i procedimenti relativi al rifiuto di registrazione di un marchio e/o brevetto e/o altro diritto di privativa soggetto a registrazione, alle opposizioni alla registrazione, nonché alle azioni di decadenza per

mancato uso del diritto di privativa. Tecnicamente, la corte specializzata in proprietà intellettuale è una sezione dei tribunali commerciali ed esamina, nei limiti della propria competenza, le controversie legate alla protezione dei diritti della proprietà industriale in qualità di tribunale di prima istanza, nonché come giudice di legittimità in grado di cassazione.

Avverso le decisioni della corte rese come giudice di primo grado può essere fatto ricorso direttamente in Cassazione. Proprio al fine di velocizzare e rafforzare la protezione dei diritti della proprietà industriale, con la legge n. 4-FKZ del 6 dicembre 2011 è stato eliminato il secondo grado di giudizio (appello). La corte decide in composizione collegiale, sia in primo grado, sia in Cassazione.

g. Gestione delle risorse umane

Il livello medio degli stipendi registrato nel 2015, rimasto per lo più invariato ad oggi, nella Federazione Russa è di circa 32 000 rubli mensili, equivalenti a circa 470 euro. Se si prende in considerazione il settore manifatturiero, il salario medio sale a 33 000 rubli mensili (484 euro).

Nonostante gli incrementi registrati a partire dagli anni '90, nel breve periodo si denota una dinamica salariale decrescente con un passaggio da circa 34 000 rubli mensili nel luglio 2015 agli attuali 32.000. Nel 2015, secondo il Ministero per lo Sviluppo Economico, a fronte di un incremento del 4,5% rispetto all'anno precedente dei salari nominali, i salari reali sono diminuiti del 9,6%.

In base alla normativa sul lavoro della Federazione Russa lo stipendio viene pagato due volte al mese (in caso di ritardo nel pagamento l'impiegato ha diritto a sospendere il lavoro) in rubli.

Il 24% della popolazione possiede un diploma universitario.

In particolare si segnalano le seguenti caratteristiche del mercato del lavoro:

- elevato numero di posizioni aperte (a inizio del 2013 sono state registrate 1.3 milioni di offerte di lavoro);
- carenza di personale nei settori agricolo, edilizio, industriale chimico e logistica;
- sopravvivenza di professioni a basso valore aggiunto.

I lavoratori russi non hanno una forte tradizione sindacale e preferiscono cambiare datore di lavoro piuttosto che avvalersi di organizzazioni per la difesa dei propri diritti; tuttavia, sta aumentando la loro esperienza in sede giurisdizionale. In Russia, gli impiegati in

media rimangono con lo stesso datore di lavoro meno tempo che in Europa.

La forza lavoro è in generale molto meno mobile che in Europa o negli USA, prevalentemente a causa del grande gap di condizioni di vita nelle differenti città e regioni della Russia, ma anche della tradizionale scarsa propensione alla mobilità.

Previdenza sociale

L'attuale sistema di previdenza sociale russo si finanzia attraverso la contribuzione, versata in fondi speciali che non fanno parte del bilancio dello Stato.

Il sistema si articola in:

- Fondo Pensioni;
- Fondo per l'Assicurazione Sociale;
- Fondo per l'Assicurazione Medica Obbligatoria.

Il sistema è disegnato per garantire previdenza e assistenza in relazione a: età, incidenti, malattie professionali, necessità sanitarie, familiari e legate alla maternità, invalidità e disoccupazione.

In base alla normativa sul lavoro della Federazione Russa, spettano al datore di lavoro il pagamento delle seguenti imposte:

- Contribuzione per il Fondo Pensioni (22% fino a 711 000 RUR; 10% oltre i 711 000 RUR);
- Contribuzione per l'Assicurazione Sociale (2.9% fino a 670 000 RUR);
- l' eccedenza del salario superiore a 670 000 rubli l'anno non è soggetta a tassazione;
- Contribuzione per l'Assicurazione Medica (5.1% sullo stipendio lordo);
- Assicurazione Infortuni (0,2%, dipende dal livello di rischio entro il quale ricade l'attività svolta dal Datore di lavoro).

Gravano invece sul dipendente la tassa sul reddito (13% per i residenti fiscali; 30% per i non residenti fiscali). È da considerarsi categoria a parte il reddito dei lavoratori stranieri altamente qualificati, il quale non è soggetto a contribuzione.

Negli ultimi anni il sistema pensionistico russo è stato oggetto di numerose revisioni. Finanziato attraverso la contribuzione, al momento il sistema si compone dei seguenti pilastri:

- pensioni di vecchiaia riconosciute a donne con almeno 55 anni di età e uomini con almeno 60 anni di età e 5 anni di lavoro (il requisito anagrafico può essere

ridotto in relazione alle caratteristiche del lavoro svolto, ovvero in relazione all'area geografica in cui questo è stato svolto);

- pensioni di disabilità riconosciute a persone in possesso di invalidità e 1 anno di lavoro;
- pensioni riconosciute agli eredi a carico del de cuius, non impiegati.

Normativa generale sul lavoro

Il Diritto del Lavoro russo si fonda sul Codice del Lavoro adottato nel 2001 e profondamente modificato nel 2006.

La gerarchia delle fonti competenti per il rapporto di lavoro nella Federazione Russa è articolata nel seguente modo:

1. La Costituzione della Federazione Russa (che sancisce principi quali la libera circolazione dei servizi all'interno del territorio della Federazione, il diritto all'uguaglianza e la protezione di alcune categorie di lavoratori, quali i giovani e le donne);
2. Il Codice del Lavoro russo, adottato nell'anno 2001, modificato nel 2006;
3. Altre Leggi Federali (ad es., la legge sul salario minimo, la legge sulla libertà di associazione sindacale, etc.);
4. Legislazione locale;
5. Contrattazione Collettiva;
6. Procedure emesse dai singoli datori di lavoro (obbligatorie e volontarie);
7. Contratti di lavoro.

La disciplina contrattualistica vigente nel territorio della Federazione Russa prevede, come nella quasi totalità dei Paesi, una serie di tipologie di contratto che variano in base alla durata, alla forma e al tipo di professione.

Qui di seguito sono riportate in breve le più comuni tipologie contrattuali:

- contratto a tempo indeterminato;
- contratto a tempo determinato (contratto temporaneo della durata non superiore a 5 anni);
- contratto di somministrazione.

Ogni altra tipologia di lavoro va considerata "speciale" e a essa si può accedere soltanto in presenza di determinate condizioni.

Per quanto concerne il lavoro a termine i casi più comuni riguardano:

- assunzione di direttori generali, vice e capi contabili;
- lavoro prestato fuori dai confini del Paese;
- contratto di lavoro concluso con persone già pensionate;
- contratto di lavoro concluso per sostituzione di lavoratori temporaneamente assenti aventi diritto al mantenimento del posto di lavoro;
- contratto di lavoro concluso per l'esecuzione di lavori o servizi temporanei;
- contratto di lavoro concluso per l'esecuzione di lavori da svolgersi in aree disagiate (estremo Nord o regioni assimilabili).

Il contratto di lavoro deve contenere le seguenti informazioni:

- nome e dati identificativi delle parti;
- luogo e data di conclusione del contratto;
- luogo di svolgimento della prestazione di lavoro;
- posizione ricoperta dal lavoratore (mansioni, inquadramento, *job description*);
- data di inizio dell'attività lavorativa;
- nel caso del contratto a termine, la data di cessazione del contratto e motivazione giustificante l'adozione del termine;
- modalità di pagamento della remunerazione;
- orario di lavoro e numero dei giorni di ferie riconosciuti;
- riferimento all'assicurazione e agli obblighi di assistenza sociale.

In base all'art. 65, parte 1 del Codice del Lavoro, i documenti richiesti all'impiegato per la conclusione del contratto sono:

- passaporto o altro documento d'identità;
- libro dell'impiego (ad eccezione di assunzioni part-time);
- prova dell'assicurazione sanitaria obbligatoria (numero di polizza personale);
- certificato penale che attesti presenza, assenza o cessazione del perseguimento penale nel caso in cui il tipo di lavoro lo richieda (ad esempio, attività educative).

Il contratto di lavoro può prevedere un periodo iniziale di prova (da 3 o 6 mesi).

I principali obblighi a carico del lavoratore sono:

- obbligo di esecuzione dell'attività lavorativa;
- obbligo di seguire le istruzioni (purché legali e ragionevoli) del datore di lavoro;
- obbligo di trattare con cura le proprietà del datore di lavoro;
- obbligo di comunicazione di situazioni che possano costituire una minaccia per la salute o la vita umana e per le proprietà del datore di lavoro.

I principali obblighi a carico del datore di lavoro sono:

- obbligo di mettere il lavoratore nelle condizioni di eseguire l'attività lavorativa;
- obbligo di garantire la sicurezza e l'igiene delle postazioni di lavoro;
- obbligo di remunerazione;
- obbligo di assicurare il lavoratore presso il sistema di assicurazione obbligatoria e di versare la contribuzione anche in nome e per conto del lavoratore stesso.

Ogni datore di lavoro deve obbligatoriamente adottare almeno le seguenti procedure:

- regolamento interno;
- politica relativa alla protezione dei dati personali (privacy);
- politica relativa alla gestione delle retribuzioni (staff schedule).

Regolamentazione sull'orario di lavoro

La legge russa fa riferimento a diverse tipologie di orario di lavoro:

- orario di lavoro normale (che non può eccedere le 40 ore settimanali);
- orario di lavoro ridotto (introdotto per speciali categorie di lavoratori, ad es. minori, disabili, lavoratori impegnati in attività pericolose, insegnanti e personale medico);
- orario Part-Time (in genere è definito per accordo tra le parti). Tuttavia, la legislazione russa prevede alcuni casi di applicazione unilaterale della riduzione dell'orario di lavoro;
- straordinario (che non può eccedere le 120 ore annue per impiegato: può essere richiesto soltanto a fronte di determinate circostanze e deve essere remunerato secondo quanto previsto dalla legislazione).

Il numero minimo di giorni di ferie da riconoscere annualmente al lavoratore è pari a 28.

Ad alcune categorie di lavoratori viene riconosciuto un numero di giorni di ferie minimo superiore (minori, insegnanti, lavoratori con orario irregolare).

In linea di massima il diritto alle ferie viene riconosciuto dopo 6 mesi continuativi di lavoro presso uno stesso datore di lavoro.

Cause di cessazione del rapporto di lavoro

Le principali cause di cessazione del rapporto di lavoro sono:

- accordo tra le parti (c.d. mutual agreement);
- cessazione su iniziativa del lavoratore - che richiede un preavviso obbligatorio non inferiore a 2 settimane (salvo casi eccezionali previsti dalla legge o dalla contrattazione collettiva). Le dimissioni sono revocabili durante il periodo di preavviso.

Licenziamenti collettivi:

- messa in liquidazione o cessazione attività;
- riduzione dell'organico.

Licenziamenti individuali:

- incapacità a svolgere le mansioni;
- cambiamento dell'assetto proprietario (valido soltanto per i direttori, i suoi vice e il capo contabile);
- provvedimento disciplinare (procedura molto complessa la quale prevede diverse notifiche da effettuare nei confronti del dipendente).

Il divieto di licenziamento riguarda le seguenti fattispecie:

- lavoratori minorenni (licenziabili soltanto con l'autorizzazione dell'Ispettorato del Lavoro);
- donne in gravidanza (salvo i casi di liquidazione o cessazione di attività);
- madri di bambini di età inferiore ai 3 anni, 14 anni se donne sole, 18 anni in caso di disabilità del bambino (salvi casi di licenziamento per motivi disciplinari).

4. STRUMENTI A DISPOSIZIONE DELL'INVESTITORE

La nuova politica industriale della Federazione Russa persegue l'obiettivo di ridurre sostanzialmente le importazioni nel Paese e a tale riguardo, per consentire alle imprese straniere di evitare le barriere alle importazioni e ogni altra misura fiscale, valutaria, di origine e doganale discriminatoria nei confronti dei prodotti di produzione straniera, mette a disposizione dell'investitore straniero (tramite persone giuridiche registrate in Russia) e delle stesse aziende locali alcuni strumenti e incentivi previsti dalla Legge n. 488 del 31.12. 2014

Tale Legge-quadro, entrata in vigore il 1 luglio 2015, ha tra gli obiettivi concreti, quello di localizzare la produzione di beni e servizi e l'attrazione di tecnologie straniere. Gli strumenti a disposizione dell'investitore straniero sono i seguenti:

a. Contratto Speciale d'Investimento (Decreto governativo n. 708 del 16 luglio 2015)

Strumento applicabile ad alcuni ad alcuni settori industriali (macchinari, metallurgia, industria leggera, chimico/farmaceutico, sanità ed elettronica) mutuato da altre esperienze nazionali (Ungheria, Rep. Pop. Cinese), per incentivare gli investimenti finalizzati a:

- creare nuovi impianti produttivi;
- modernizzare/convertire impianti esistenti;
- realizzare impianti di produzione di beni di cui non esistano equivalenti o sostituti in Russia.

Procedura:

Prevede un'istruttoria e una decisione da parte di un'apposita commissione interministeriale.

Parti:

- investitore (ancorché controllato da uno o più soggetti stranieri),
- Ministero dell'industria e del commercio (MinPromTorg) o altro ente federale/territoriale o settoriale competente.

Caratteristiche principali:

la concessione e mantenimento in capo all'investitore, per un periodo massimo di 10

anni, di:

- incentivi/sgravi fiscali;
- condizioni agevolate per l'uso di immobili/terreni pubblici;
- garanzia contro modifiche peggiorative della normativa vigente (es.: divieto di incremento della pressione fiscale sui redditi d'impresa);
- agevolazioni determinate in relazione alla specifica tipologia di investimento;
- possono essere concesse soltanto agevolazioni già previste e regolate dalla legge;
- lo strumento non consente di ottenere finanziamenti pubblici o agevolazioni *ad personam*, ma costituisce una forma di garanzia individuale di stabilità normativa e fiscale.

Finalità a lungo termine dello strumento:

- incremento della produzione industriale;
- sviluppo dei principali settori industriali;
- introduzione delle tecnologie più avanzate nei processi produttivi;
- sviluppo della produzione di prodotti a elevato contenuto tecnologico;
- localizzazione della produzione sul territorio della Federazione Russa.

b. Zone Economiche Speciali (ZES)

Le Zone Economiche Speciali (ZES) sono delle aree, istituite a livello sia federale sia regionale, volte ad attrarre investimenti dall'estero tramite esenzioni e/o agevolazioni di carattere fiscale, immobiliare e amministrativo. Alcune Regioni hanno, inoltre, affiancato alla ZES strutture pubbliche di sostegno agli investimenti, con la creazione delle "Korporatsie Razvite" (Corporazioni per lo Sviluppo).

Caratteristiche principali delle ZES:

- regime amministrativo speciale;
- maggiore trasparenza legislativa e di gestione;
- zona economica libera;

- infrastrutture e utenze a prezzi agevolati;
- agevolazioni statali;
- incentivi fiscali.

Ad esse si aggiungono i Parchi Industriali, che accolgono le aziende fornitrici di componenti, semilavorati e servizi per i grandi produttori di beni finiti.

La legge sulle Zone Economiche Speciali (Federali) del 2005 prevede l'istituzione di quattro tipi di Zone: Industriale-Produttiva; Tecnico-Scientifica; Turistica; Portuale.

Le Zone Industriale-Produttive sono otto:

1. Lipetsk;
2. Alabuga (nella Repubblica del Tatarstan);
3. Togliatti (nella Regione di Samara);
4. «Valle del Titanio» (nella Regione di Sverdlovsk, sugli Urali);
5. Kaluga;
6. Pskov;
7. Vladivostok;
8. ZES "Lotos" di Astrakhan.

Le Zone Tecnico-Scientifiche Federali sono invece cinque:

1. Zelenograd (area amministrativa indipendente della Città di Mosca);
2. Dubna (Regione di Mosca);
3. San Pietroburgo;
4. Tomsk;
5. "INNOPOLIS" a Kazan (Rep. del Tatarstan).

A differenza delle Zone produttive, le Zone tecnico-scientifiche sono caratterizzate da un limite minimo di investimento pari a un milione di euro, per tutta la durata della convenzione. Diversamente dal passato, in queste zone è consentita non soltanto l'attività di ricerca, ma anche la produzione. In esse i residenti godranno di un'ulteriore riduzione della tassa unica sul personale (da 30 al 15%).

Le Zone Turistiche sono sette:

1. due posizionate sul Lago Baikal (Rep. di Buriatia e Regione di Irkutsk);

2. due nella Repubblica Gorno Altai;
3. regione di Stavropol (Mineralnie Vodi) nel Caucaso del Nord;
4. regione di Kaliningrad;
5. regione di Primorje;

Quelle di tipo portuale sono ospitate nelle Regioni di Ul'janovsk, Khabarovsk e Murmansk.

Registrazione nella ZES

I prerequisiti per diventare residente nella ZES sono l'esistenza dell'azienda richiedente come persona giuridica ai sensi dell'ordinamento russo (pertanto le filiali NON possono essere residenti) e la localizzazione dell'intera azienda all'interno della ZES.

| Imposta | Quota |
|--|-------------------|
| 1. Imposta su reddito fuori del territorio della ZES | 20,0% |
| Per i residenti della ZES dal momento di ottenimento del reddito (dal 01.01.2012) | |
| per primi 5 anni - | 2,0% |
| per 5 anni successivi - | 7,0% |
| per il periodo restante - | 15,5 % |
| 2. Imposta su proprietà fuori del territorio della ZES | 2,2% |
| Per i residenti della ZES per il periodo di 10 anni dal momento di | 0% |
| 3. Imposta su terreno fuori dal territorio della ZES | 1,5% |
| Per i residenti della ZES per il periodo di 5 anni dall'insorgere del diritto di | 0% |
| 4. Imposta sui mezzi di trasporto fuori del territorio della ZES (per 1 c.f. in dipendenza di potenza del motore) | da 8 a 150 rub. |
| Per i residenti della ZES per il periodo di 10 anni dal momento di registrazione | 0 rub. |
| 5. Coefficiente di ammortamento accelerato | non superiore a 2 |
| 6. Gli atti della legislazione fiscale della Federazione Russa che peggiorano la situazione per i soggetti dell'attività economica non si applicano in relazione ai residenti della ZES (tranne i beni soggetti ad accisa) durante il periodo di validità dell'Accordo di effettuazione dell'attività di produzione. | |
| 7. Per i residenti della ZES non esistono restrizioni per il rinvio delle perdite ai periodi futuri. | |
| 8. Privare qualsiasi ente dallo status del residente della ZES è possibile solo per via legale. | |
| 9. Le merci straniere spedite e utilizzate nel territorio della ZES non sono sottoposte a dazi doganali, né all'IVA | |
| 10. L'esportazione delle merci dalla ZES fuori dalla Unione Doganale di Russia, Bielorussia e Kazakistan non è sottoposta a dazi doganali, né all'IVA | |

Chi richiede lo status di residente in una ZES deve registrare la propria azienda nella municipalità corrispondente, presentando al contempo il business-plan del progetto d'investimento e i documenti costitutivi della società.

La richiesta deve contenere quanto segue:

- informazione sul tipo d'attività del richiedente, che corrisponda alla tipologia della ZES;
- la superficie del lotto di terreno necessario per svolgimento dell'attività del richiedente;
- dati sul volume d'investimento, capitale compreso, il volume del capitale entro il primo anno d'attività dal giorno di stipula dell'Accordo di attuazione dell'attività produttiva.

Inoltre, alla richiesta di stipula dell'Accordo di attuazione dell'attività produttiva vanno allegati:

- copia del certificato della registrazione statale;
- copia del certificato d'immatricolazione fiscale;
- copia dei documenti costitutivi;
- Business-Plan, il cui modulo è stabilito dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico russo del 23 marzo 2006, №75 (<http://www.russez.ru/investors/>).

Ai seguenti link si possono trovare i moduli necessari per la presentazione del Business Plan:

<http://www.economy.gov.ru/wps/wcm/connect/economylib4/mer/activity/sections/sez/main/>

<http://www.economy.gov.ru/wps/wcm/connect/economylib4/mer/activity/sections/sez/becomeinvestor/>.

Il progetto viene esaminato dal Consiglio d'Amministrazione della ZES e, ove approvato, trasmesso al Consiglio Peritale del Ministero dello Sviluppo Economico della Federazione Russa (il Presidente del Consiglio Peritale è il Vice Ministro).

Se anche quest'ultimo approva, viene stipulata una Convenzione con l'investitore che disciplina l'attuazione concreta del progetto. Il nuovo residente ottiene, al contempo, il Certificato di Registrazione nella Zona Economica Speciale.

Le principali agevolazioni di cui il residente nella ZES gode:

- preferenze fiscali e doganali;
- infrastruttura;
- agevolazioni nella concessione di terreni;
- regime di “amministrazione assistita”, garanzie statali agli investitori.

Il terreno occupato all'interno della ZES è concesso in affitto a un costo che non può superare 2% rispetto al valore catastale.

c. Parchi e cluster industriali

Zone Economiche Speciali sono state istituite anche a livello regionale dai seguenti soggetti:

- regione di Lipetsk;
- regione di Vladimir;
- regione di Ul'janovsk;
- regione di Samara;
- regione di Tula;
- regione di Kaluga;
- regione di Leningrado;
- regione di San Pietroburgo;
- repubblica del Tatarstan;
- repubblica della Ciuvascia.

Le Zone di tipo regionale godono, in gran parte, degli stessi «privilegi» di quelle federali.

I **Parchi industriali** sono aree speciali dedicate allo svolgimento di attività produttive, in genere, tra loro collegate.

Caratteristiche principali:

- disponibilità di utenze e infrastrutture necessarie;
- società di gestione del parco industriale che opera quale sportello unico per le esigenze degli operatori residenti nel parco;
- requisiti minimi del parco per poter accedere agli incentivi statali determinati

per legge;

- procedura di verifica del rispetto dei requisiti minimi ogni 3 anni.

Ad oggi risultano attivi, in fase di sviluppo o di progettazione circa 190 parchi industriali nella Federazione Russa.

I parchi industriali possono essere sia *greenfield* (aree di nuova industrializzazione) sia *brownfield* (aree già industrializzate).

I Cluster industriali sono concentrazioni di imprese localizzate in un ambito territoriale definito, correlate tra loro da vicinanza territoriale e dipendenza funzionale nello svolgimento di attività industriali.

Caratteristiche principali:

- amministrati da una società di gestione che opera quale sportello unico per le esigenze degli operatori membri del cluster;
- la società di gestione deve essere partecipata da almeno la metà degli operatori del cluster e, in ogni caso, i rappresentanti degli operatori devono essere membri dell'organo amministrativo;
- i requisiti minimi di composizione del cluster per poter accedere agli incentivi statali sono determinati per legge e richiedono, tra l'altro, la presenza di almeno:
- un'istituzione per l'istruzione superiore professionale e / o per l'istruzione media professionale che svolgano funzioni di formazione del personale degli operatori del cluster;
- 10 operatori del cluster che esercitino un'attività industriale e almeno un operatore che svolga uno stadio conclusivo di produzione con la funzione di distribuire i prodotti sul territorio nazionale e in altri paesi mediante lo sfruttamento anche delle attività di tutti gli altri operatori del cluster;
- due infrastrutture tecnologiche necessarie agli operatori del cluster per l'integrazione delle rispettive attività;
- procedura di verifica del rispetto dei requisiti minimi ogni 3 anni;
- un'associazione che svolga le funzioni di controllo e supporto allo sviluppo del cluster;
- una società finanziaria che svolga attività di supporto finanziario agli operatori del cluster.

I cluster nella Federazione Russa sono, ad oggi, circa 60.

Per quanto concerne i Parchi Industriali, possiamo dire che negli ultimi anni ne sono sorti di numerosi e di varia natura e con diverse caratteristiche organizzative. Quelli censiti dal Ministero dell'Industria e Commercio sono 190, situati nelle Regioni più industrializzate e costituiscono un valido sostegno per l'insediamento di piccole e medie imprese che non avrebbero altrimenti la capacità economica di effettuare investimenti completi della parte immobiliare.

La maggior parte dei Parchi è sorta come risultato di iniziative private (circa il 70%), mentre la rimanente parte è costituita o da partenariati tra settore pubblico e privati, oppure interamente dalle pubbliche istituzioni.

Il Progetto «Skolkovo»

La Fondazione Skolkovo nasce nel 2010 con l'ambizioso obiettivo di creare un centro d'eccellenza per la ricerca e l'innovazione, unendo in un'unica struttura imprenditori, scienziati e ricercatori.

Il Centro d'Innovazione «Skolkovo», situato alle porte di Mosca, ha come settori prioritari: informatica, biomedicina, efficienza energetica, energia nucleare e telecomunicazioni spaziali. Ad oggi hanno iniziato a operare nel centro Skolkovo 310 compagnie specializzate nell'innovazione, che possono contare su sovvenzioni per la ricerca da 50.000 a 10 milioni di dollari: circa 150 milioni sono stati già stanziati.

Il Tecnoparco ospita infrastrutture, risorse e sostegno commerciale di primo livello. Inoltre, fornisce servizi per gli affari: incubazione, protezione della proprietà intellettuale, relazioni con gli investitori, accesso a fondi di venture capital.

L'Istituto di Scienza e Ricerca «Skolkovo» (SkTech) offre master e dottorati in collaborazione con l'Istituto Tecnologico del Massachusetts (MIT). Lo SkTech ospita già oltre 1.200 studenti, 300 dottorandi e 200 professori.

Società quali Boeing, Cisco, EADS, GE, Johnson & Johnson, IBM, Intel, Nokia, SAP e Siemens operano presso il centro. L'obiettivo a lungo termine è quello di coinvolgere gli investitori privati per almeno il 60% dei finanziamenti. Diciannove fondi di venture capital, per un ammontare di 230 milioni di dollari, hanno già ottenuto l'approvazione. Bisogna sottolineare che «Skolkovo» fornisce ai partner stranieri numerosi vantaggi, inclusi trattamenti legali e fiscali favorevoli, oltre che collaborazioni con strutture scientifiche all'avanguardia e specialisti russi di rilievo.

d. Gli strumenti finanziari

Istituzioni Italiane

Le banche italiane operanti in Russia assistono l'imprenditore con una gamma di servizi specialistici di "corporate & investment banking" a sostegno degli investimenti diretti, con finanziamenti dall'Italia o in loco, garanzie internazionali e promuovendo ogni opportuna interazione con le Istituzioni pubbliche italiane, per l'accesso ai benefici previsti dal sistema agevolativo e assicurativo per i processi di internazionalizzazione. Le banche si avvalgono di attori istituzionali consolidati come la Simest e la SACE, consentendo così all'imprenditore di poter disporre degli interventi di finanza, agevolazione e protezione nello sviluppo di un progetto di investimento in Russia.

SACE e SIMEST, che insieme costituiscono il Polo italiano dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP nella Federazione Russa, offrono un punto di accesso unico a un'offerta integrata, in grado di soddisfare le esigenze connesse a ciascuna fase di sviluppo estero dell'impresa italiana che intende sviluppare scambi con Russia.

Le loro maggiori attività riguardano:

- la crescita in sicurezza nel mercato Russo attraverso una gamma completa di soluzioni assicurativo-finanziarie: assicurazione dei crediti, protezione degli investimenti nel Paese anche dai rischi di natura politica, garanzie finanziarie per accedere al credito bancario, servizi di factoring, protezione dai rischi della costruzione, cauzioni per vincere gare d'appalto, partecipazione al capitale delle imprese;
- la consulenza personalizzata con i servizi di Advisor per individuare e organizzare incontri con controparti russe; conoscere i rischi a cui si espone l'azienda nell'esportare o investire in Russia; ottenere una valutazione preventiva sull'affidabilità dei potenziali clienti russi e sviluppare un piano di crescita internazionale.
- Il finanziamento dell'attività, dall'apertura di una struttura commerciale fino alla formazione del personale in loco e alla partecipazione di aziende nazionali a missioni di sistema o grandi progetti commissionati alle aziende italiane, a condizioni agevolate che permettano all'azienda una repentina e sicura reperibilità dei fondi necessari per l'acquisto di macchinari, investimenti in R&D, la copertura delle spese per promozione e marketing, l'approntamento di forniture);
- La protezione dell'export-credit, assicurando le esportazioni delle imprese nazionali dal rischio di mancato pagamento o di revoca del contratto per eventi di natura politica o commerciale e benefica del contributo sugli interessi a fronte

dello sconto pro soluto di titoli di credito.

Finest S.p.A. (**Finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Nord-Est**) è oggi la società con il maggior numero di partecipate estere nell'area dell'Europa centro orientale e Russia. In qualità di equity partner, soggetto finanziatore e advisor, Finest promuove l'avvio di progetti internazionali, partecipando con quote di minoranza al capitale sociale della joint venture estera, finanziandola anche direttamente e consentendo, nel contempo, l'accesso a strumenti di finanza agevolata

La Russia rappresenta il quarto Paese in termini di importo impegnato per progetti di internazionalizzazione di imprese del Triveneto. Fino ad oggi Finest ha impegnato verso il Paese un importo totale di 27 mln di euro, generando un volume di investimento complessivo di oltre 280 mln di euro. Attualmente Finest conta 9 partecipazioni in essere in Russia. La Società ha da oltre un decennio un ufficio a Mosca, gestito da proprio personale.

Istituzioni Russe

Fondo Russo per gli Investimenti Diretti (RDIF)

La principale istituzione russa di sostegno agli investitori esteri è rappresentata dal Fondo Russo per gli Investimenti Diretti (RDFI), istituito nel 2011 con una dotazione pari a 10 miliardi di dollari. La società di gestione del Fondo è interamente controllata da Vnesheconombank (VEB).

Principale mandato del Fondo è svolgere una funzione di coordinamento e di promozione degli investimenti diretti esteri in Russia. A tal fine il Fondo entra come co-investitore, congiuntamente a partner nazionali ed esteri, in progetti che abbiano determinati requisiti minimi.

In particolare, il Fondo può intervenire in progetti di investimento con altri Fondi partner a condizione che la quota di investimento della controparte sia almeno pari a quella dello stesso Fondo e che il Fondo partner abbia un patrimonio gestito di almeno un miliardo di dollari o una capitalizzazione di mercato superiore al miliardo di dollari o presenti un fatturato superiore al miliardo di dollari e un margine operativo lordo (superiore ai 150 milioni di dollari).

L'iniziativa di promuovere le transazioni può venire sia dal RDIF sia dai "fondi" controparte. Per rendere il processo più agile e più *market-friendly*, tutte le operazioni sono regolate dal diritto internazionale (quindi i contratti conclusi, di norma, non sono di diritto russo). I progetti devono essere realizzati nel territorio della Federazione, ma, tuttavia, è ammessa anche la possibilità di finanziare progetti esteri fino a un tetto del 20%. RDIF ha sinora attirato più di 25 miliardi di dollari di capitali esteri a lungo

termine per l'economia russa attraverso partnership strategiche.

Il target dei progetti potenzialmente finanziabili oscilla tra i 50 e i 500 milioni di dollari. L'RDIF può entrare con una quota *equity* fino un limite del 50%.

L'orizzonte temporale del mantenimento dell'investimento è di circa 5-7 anni (per le infrastrutture *greenfield* può essere più lungo). L'uscita del Fondo dai progetti può avvenire attraverso la quotazione e la cessione sul mercato del pacchetto di RDIF ovvero attraverso la vendita a investitori strategici.

La Struttura di governance del Fondo è articolata su tre livelli: fissazione degli orientamenti strategici di competenza del Consiglio di Sorveglianza; selezione degli investimenti, sotto la responsabilità del Comitato per gli investimenti e gestione operativa (Amministratore Delegato e del Comitato esecutivo).

Banche russe

Una possibilità per le aziende italiane che intendano operare in Russia è quella di rivolgersi al sistema bancario locale per i finanziamenti. Tale opzione è, in particolare, perseguibile dalle aziende che presentano flussi di cassa stabili e consolidati in rubli e che vogliono rendere la struttura locale russa indipendente sotto il profilo finanziario.

Le condizioni che appaiono imprescindibili per perseguire questa strada sono, pertanto: di avere localizzato - o avere intenzione di localizzare - parte della produzione in Russia; di avere una struttura di costi in rubli e presentare livelli di fatturato che rendano sostenibili gli oneri necessari per relazionarsi in maniera non episodica con il sistema bancario russo. Non è, quindi, una soluzione perseguibile da tutte le aziende: l'ancora elevato tasso di rifinanziamento della Banca Centrale (9,25%), unito a significativi premi per il rischio richiesti dal sistema, porta i tassi praticati dalle banche russe su livelli spesso difficilmente sostenibili per un'azienda italiana. Inoltre, le principali banche russe tendono a richiedere un elevato livello di collateralizzazione dei prestiti.

È necessario, dunque, avere dimensione, fatturato e capacità organizzative tali da potersi relazionare in condizioni di forza e poter spuntare condizioni di tasso inferiori a quelle medie del mercato e bassi livelli di collateralizzazione dei prestiti. In base all'esperienza maturata dalle aziende italiane, risulta fondamentale poter disporre di un *business plan* redatto in russo che spieghi in maniera chiara le finalità del progetto perseguito, che dia conto del "cash flow" atteso e della struttura dei ricavi.

Le successive scelte riguardano la tipologia di Istituto bancario cui rivolgersi e la valuta di riferimento: rubli o valuta congiuntamente a un *cross-currency swap*.

La scelta della controparte bancaria non è banale: il sistema bancario russo si presenta fortemente segmentato tra i grandi istituti pubblici - relativamente solidi e assistiti da una garanzia statale implicita - e numerose banche private di dimensioni inferiori, alcune

delle quali hanno perseguito una strategia di crescita molto aggressiva.

Rivolgersi alle grandi banche pubbliche rappresenta la scelta meno rischiosa sotto il profilo relazionale e reputazionale e dà accesso a un ampio ventaglio di soluzioni finanziarie. La forza contrattuale della banca è spesso, tuttavia, tale da rendere difficile l'ottenimento di condizioni finanziarie vantaggiose. Operare con istituti di dimensioni minori può presentare vantaggi, in termini di condizioni finali di finanziamento e, in particolare, le banche medie in rapida crescita (a fronte di un rischio di solvibilità maggiore) presentano condizioni molto differenziate e favorevoli.

L'ultimo aspetto rilevante è, infine, quello della scelta della valuta di riferimento. In questo caso la scelta meno rischiosa, nel caso si disponga di stabili flussi di ricavi in rubli, è quella di optare per un finanziamento in tale valuta. L'opzione di finanziamento in valuta unito a un *currency swap* può presentare vantaggi in termini di interessi nominali, ma in considerazione dell'elevata volatilità del rublo può esporre l'azienda richiedente al rischio di elevate perdite.

Agenzie di Rating¹

La Russia ha recentemente aperto un'agenzia nazionale di emissione di rating al fine di bilanciare quelli emessi dalle agenzie internazionali come Standard&Poor's e Moody's. L'agenzia AKRA sta avendo un enorme successo. Di seguito, riportiamo i rating emessi per quanto concerne la valutazione del debito sovrano della Federazione Russa.

| Agenzie | Rating | Outlook |
|-----------------|--------|----------|
| Standard&Poor's | BB+ | Positivo |
| Moody's | Ba1 | Stabile |
| Fitch | BBB- | Negativo |

Ministero dell'Industria: "Fondo per lo Sviluppo dell'Industria"

Il Fondo russo per lo Sviluppo dell'Industria, derivazione dal precedente Fondo per lo Sviluppo Tecnologico, è stato istituito nel 2014 con l'obiettivo di modernizzare e innovare tecnologicamente l'industria, di incentivare la creazione di nuove realtà produttive e di perseguire la sostituzione delle importazioni di prodotti stranieri con prodotti di origine russa ad alto contenuto tecnologico. Il fondo, che fa capo al Ministero dell'Industria e del Commercio della Federazione Russa, è in grado di offrire agli investitori locali che ne fanno richiesta (e che rispettano tutti requisiti previsti) una serie di agevolazioni per il finanziamento di progetti finalizzati alla creazione di stabilimenti per la produzione di merci ad alto contenuto tecnologico, all'ammodernamento di stabilimenti già esistenti, all'acquisizione di diritti di proprietà intellettuale e alla creazione di poli industriali in grado di implementare (e sviluppare) progetti di ricerca e sviluppo.

Gli ambiti economici per i quali può essere previsto l'intervento del Fondo sono potenzialmente tutti, esclusi il settore immobiliare e quello relativo alla produzione di armamenti ed equipaggiamento destinato al settore militare.

In particolare, con riferimento alla realizzazione dei progetti industriali e tecnologici previsti, il Fondo è in grado di fornire finanziamenti a un tasso di interesse calmierato intorno al 5% annuo (il 30% del tasso di sconto attualmente applicato dalla Banca Centrale russa), per un massimo di 4-7 anni e per un ammontare da 50 a 500 milioni di rubli, così stimolando l'afflusso di investimenti diretti volti all'ammodernamento e all'attrazione e sviluppo di tecnologie e know-how.

e. Incentivi Fiscali

Con l'intento di supportare e facilitare gli investimenti (non soltanto esteri) e lo sviluppo di specifici settori economici, gli operatori economici possono usufruire dei seguenti incentivi concessi dalle autorità russe a livello locale e/o federale:

Incentivi regionali

- variano da regione a regione a seconda dell'interesse verso specifiche tipologie di investimenti;
- possono avere a oggetto la riduzione o esenzione dalla componente regionale dell'imposta sui redditi e/o dall'imposta sulla proprietà;
- l'ottenimento degli incentivi potrebbe richiedere l'autorizzazione da parte dell'autorità locale e la conseguente stipula di un contratto di investimento.

Incentivi fiscali alla Ricerca e Sviluppo

- introdotti nel 2009 al fine di incoraggiare la ricerca e sviluppo in settori in grado di incrementare il PIL nazionale;
- destinati ad attività volte a sviluppare nuovi prodotti, migliorare i processi di produzione o sviluppare nuovi servizi, elencate in un'apposita lista approvata dal Governo della Federazione Russa;
- la ricerca e sviluppo svolta in conto terzi non dà diritto agli incentivi;
- deduzione sino al 150% dei costi di ricerca qualificati (ad es. manodopera e costi di *outsourcing*) al fine di ridurre l'imposta sui redditi.

Riduzione dei contributi

- incentivo concesso a operatori impegnati nello sviluppo di software;
- l'attività deve essere svolta in forma di società russa con almeno 7 dipendenti, la quale derivi almeno il 90% del proprio ricavato da servizi di sviluppo e vendita di software;
- è richiesto un accreditamento presso il Ministero delle comunicazioni e dei mezzi di comunicazione di massa della Federazione Russa;
- incentivo attribuisce il diritto ad una riduzione che varia dal 4 al 14% dell'onere contributivo relativo ai dipendenti della società.

Esenzione dall'imposta sui redditi per società operanti in alcuni settori specifici

- incentivo introdotto nel 2011 a sostegno di società operanti nel settore agricolo, sanitario e dell'istruzione, che consiste nell'esenzione completa dall'imposta sui redditi;
- subordinato ad alcuni requisiti generali tra cui l'ottenimento di una licenza statale e l'impiego di almeno 15 dipendenti;
- requisiti particolari sono richiesti a seconda del settore specifico di riferimento.

Tra gli strumenti e gli incentivi a disposizione delle imprese italiane che intendono pianificare una presenza stabile nel Paese meritano di essere analizzati:

1. Convenzione per evitare le doppie imposizioni Italia-Russia (9 aprile 1996)

L'art. 10 della Convenzione contro le doppie imposizioni sottoscritta tra i due Paesi riconosce che, in occasione della distribuzione di dividendi di una società russa, se uno dei soci è una società che detiene direttamente almeno il 10% del capitale della società che distribuisce i dividendi e tale quota di partecipazione è pari ad almeno l'equivalente di 100.000 USD, la società beneficerà di una ritenuta alla fonte pari al 5% dei dividendi, invece dell'aliquota ordinaria del 10%.

¹Le agenzie di rating emettono valutazioni in base alle analisi dei fattori macroeconomici al fine di dare una visione generale per quanto riguarda le aspettative di investimento, sia in titoli obbligazionari, sia in specifici istituti finanziari. Per quanto riguarda le valutazioni del debito sovrano di uno Stato le valutazioni rilasciate mostrano la capacità di ripagare gli oneri finanziari e il livello di rischio associato all'investimento in titoli di Stato. Sebbene tutte le agenzie di rating abbiano metri di valutazione specifici, le classificazioni oscillano tra AAA (massima affidabilità e minimo livello di rischio) e D (minima affidabilità e massimo rischio). Gli "outlook" determinano la possibilità di una rivalutazione del rating emesso.

2. Conferimento di macchinari in conto capitale – esenzione dai dazi doganali

La legislazione russa ammette il conferimento del capitale sociale in natura. Il conferimento di macchinari da utilizzare ai fini della produzione (è necessario eseguire una stima, similmente a quanto previsto dalla legge italiana) beneficia del rilevante vantaggio che, per una determinata serie di attrezzature, non sarà sottoposto a dazi al momento dell'importazione nella Federazione Russa. Tuttavia, per evitare strumentalizzazioni di questa norma, è necessario che il bene rimanga di proprietà dell'azienda e che non venga dato in uso a vario titolo (affitto, usufrutto) a società terze (anche controllate/controllanti) per un periodo non inferiore a 5 anni. La procedura prevede una delibera da parte dell'assemblea dei soci che determinerà l'ammontare del conferimento facendo riferimento alla citata perizia di stima. Il verbale, assieme alla suddetta perizia, dovrà essere presentato all'Autorità Doganale che, alla ricezione di tali documenti, svincolerà la merce non sottoponendola a pretese daziarie dietro presentazione di garanzia bancaria.

3. Aliquota agevolata per l'imposta sul reddito delle persone fisiche: lavoratori stranieri altamente qualificati

I lavoratori stranieri "altamente qualificati", che percepiscono un reddito mensile lordo superiore a 167.000 rubli, beneficiano di semplificazioni burocratiche in sede di richiesta del visto e del permesso di lavoro (esenzione dal regime delle quote, esonero dall'obbligo di sostenere esame di lingua e cultura russa), nonché di una aliquota agevolata pari al 13%. Si tratta di un'aliquota proporzionale che, a differenza del regime italiano, non è sottoposta a un regime di progressività. I contributi previdenziali, i quali variano a seconda della mansione svolta, saranno ridotti, salvo alcune eccezioni, all'aliquota dello 0,2 %.

Le certificazioni

Nell'ultimo quinquennio, oltre a una serie di rilevanti interventi in materia di licenze all'importazione e controlli sanitari, fitosanitari e veterinari, l'Unione Doganale Eurasiatica (EAC) ha pubblicato 34 regolamenti tecnici EAC disciplinanti, per la quasi totalità dei prodotti commercializzati in Russia, regole e procedure mirate alla verifica e all'attestazione della regolarità della merce. Due sono le forme di attestazione di conformità previste: la certificazione obbligatoria e la dichiarazione di conformità. Mentre la certificazione obbligatoria richiede il coinvolgimento di un laboratorio accreditato in grado di svolgere analisi indipendenti sulla merce, la dichiarazione di conformità è sostanzialmente un'autocertificazione della conformità del prodotto. Il soggetto legittimato ad autoprodurre la dichiarazione di conformità ovvero a presentare l'istanza per l'ottenimento della certificazione obbligatoria deve necessariamente essere una persona giuridica registrata in uno degli Stati membri dell'EAC. Non solo: tale soggetto deve essere il produttore/venditore stesso del bene in questione, ovvero un soggetto "espletante le funzioni del produttore straniero" (solitamente un importatore o

distributore russo) in forza di un contratto, facente le veci di quest'ultimo per quanto attiene sia la garanzia di conformità dei prodotti che la responsabilità civile, amministrativa e penale connessa all'eventuale difformità dei prodotti rispetto ai requisiti previsti. Questa impostazione impedisce in sostanza ai produttori esteri di ottenere autonomamente il documento di conformità, aliquota e, soprattutto con riguardo a determinati settori merceologici, fa sorgere una serie di problemi relativi alla tutela del segreto commerciale, alla ripartizione di eventuali responsabilità e alla gestione dei rapporti con tutti i soggetti coinvolti nel processo di produzione e commercializzazione dei prodotti.

Rispetto al previgente sistema russo GOST R, il complesso di sanzioni pecuniarie e amministrative (se non penali) in caso di irregolarità nella certificazione è stato notevolmente potenziato. Aumentano quindi anche la possibilità di cause intentate da singoli consumatori russi o da associazioni di consumatori nel caso di danni derivanti da prodotti non conformi alla normativa tecnica.

5. REGIONI

Prima di intraprendere un investimento in Russia è necessario individuare la Regione in cui localizzare la propria attività, in funzione dei settori maggiormente sviluppati in ciascun territorio della Federazione e della situazione economica. Ogni Regione presenta, infatti, un livello di sviluppo molto diverso e le Regioni più dinamiche sono in competizione tra loro per attrarre investimenti esteri attraverso incentivi fiscali e finanziari. Al fine di valutare la situazione economica delle diverse regioni, si potrà far riferimento a due sistemi di classificazione: l'Investment Climate Index realizzato dall'Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa (ASI) e il ranking regionale aggregato, risultato di 3 indicatori relativi a produzione, ricerca e sviluppo e *business climate*, calcolato dalla Plekhanov University.

Investment Climate Index

La classifica dell'“Investment Climate” regionale, realizzato dalla Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa, è basato sulle seguenti quattro macro-categorie: Ambiente di Regolamentazione (qualità dei servizi pubblici offerti agli imprenditori), Istituti per l'imprenditore (indicatori che valutano la presenza e la qualità degli istituti di protezione e di miglioramento dell'Investment Environment), Infrastrutture e Risorse (disponibilità e qualità delle infrastrutture presenti nella regione) e Sostegno alla piccola Impresa (grado di sviluppo della piccola imprenditoria e delle condizioni per generare e sviluppare business nella regione).

In base ai risultati ottenuti, le Regioni sono state suddivise in cinque gruppi*.

Tenendo conto di tale indice, 20 sono le regioni che nel corso del periodo preso in analisi si sono classificate tra le più virtuose e che hanno fatto registrare un buon andamento di crescita nel lungo periodo con una fase di decrescita negli ultimi 10 mesi (breve periodo).

Ranking regionale per R&S

Il secondo macro-indicatore che compone l'indice del ranking aggregato è quello del livello di R&S. Per questo indice, a sua volta, sono stati utilizzati tre sotto-fattori quali: il volume di spesa percentuale in R&S in base al PLR, il livello (sempre in percentuale) di attività innovative prodotte dalle organizzazioni prese a campione e, infine, il volume di prodotti, le attività lavorative e i servizi innovativi.

Sulla base di questi tre fattori risulta che la Regione di Nizhny Novgorod è la prima per R&S: il conseguimento di tale risultato è stato determinato dal volume di spesa in R&S. Al secondo e terzo posto sono le città di San Pietroburgo e Mosca, considerate, a livello federale, entità autonome dalle Regioni. Tra le prime cinque realtà, troviamo inoltre la Regione di Magadan e la Repubblica del Tatarstan, per le quali un peso particolare ha avuto la quota di attività innovative. Va evidenziato, inoltre, il posizionamento della Regione di Mosca collocatasi al sesto posto sulla quale ci si è soffermati, riguardo l'impegno profuso per migliorare il settore R&S, nel capitolo concernente le ZES.

Ranking regionale in base al Business Climate

L'altro macro-indicatore analizzato è quello del Business Climate a livello regionale. Questo differisce sia in termini di risultati sia in termini di fattori presi in esame dall'*Investment Climate Index*, già esaminato in precedenza.

Infatti, per il calcolo del Business Climate sono stati utilizzati indicatori come la quota d'impresе private sul numero totale di aziende presenti sul territorio regionale, il numero di piccole imprese presenti ogni 10.000 abitanti e, per ultimo, il peso in termini percentuali dei ricavi di aziende con partecipazioni straniere sui ricavi totali.

In base a questo indice, la città di San Pietroburgo risulta essere la migliore classificata. Un eccellente risultato è stato raggiunto, poi, dalla regione di Sakhalin, per la quale è stata invece determinante la presenza di aziende straniere e il conseguente livello di ricavi sul totale. Ottimi risultati sono stati conseguiti anche dalle Regioni di Kaliningrad e Kaluga per cui hanno avuto un peso fondamentale il primo e il terzo sotto-indicatore; la città di Mosca si è posizionata al terzo posto data l'elevata concentrazione di imprese private.

Ranking regionale aggregato

Tra le regioni che hanno ottenuto il ranking più elevato figurano Lipetsk e Vladimir. La prima deve il suo posizionamento al peso della produzione aggregata, collocandosi

| Ranking 2016 | Regione | Rating secondo l'indice integrato | | Ambiente regolatorio | Istituti per il business | Infrastrutture e risorse | Sostegno a PMI |
|--------------|--------------------------------------|-----------------------------------|-------------|----------------------|--------------------------|--------------------------|----------------|
| | | Rating 2015 | Rating 2016 | | | | |
| | | Gruppo | Gruppo | | | | |
| 1 | Repubblica di Tatarstan | I | I | B | A | B | A |
| 2 | Regione di Belgorod | I | I | A | C | A | A |
| 3 | Regione di Kaluga | I | I | A | A | C | A |
| 4 | Regione di Tula | II | I | A | A | B | C |
| 5 | Regione di Tyumen | II | I | C | A | A | A |
| 6 | Repubblica Chuvashia | II | I | A | B | A | C |
| 7 | Regione di Krasnodar | II | I | A | C | A | B |
| 8 | Regione di Vladimir | II | I | B | A | B | C |
| 9 | Circoscrizione Aut. di Khanty-Mansy | II | I | B | C | A | B |
| 10 | Mosca | II | I | A | B | C | A |
| 11 | Regione di Ulyanovsk | I | I | A | A | C | C |
| 12 | Regione di Tomsk | II | I | A | B | C | A |
| 13 | Regione di Oryol | II | II | B | A | A | D |
| 14 | Repubblica di Checheniya | II | II | D | A | A | D |
| 15 | Regione di Kirov | II | II | A | B | D | A |
| 16 | Regione di Lipetzk | III | II | B | B | C | A |
| 17 | Repubblica di Mordovia | II | II | D | B | A | A |
| 18 | Circoscrizione Aut. di Yamalo-Nenetz | II | II | A | B | D | B |
| 19 | Regione di Tambov | I | II | C | B | A | C |
| 20 | Repubblica di Bashkortostan | III | II | A | C | A | C |

Fonte: Agenzia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa (ASI)



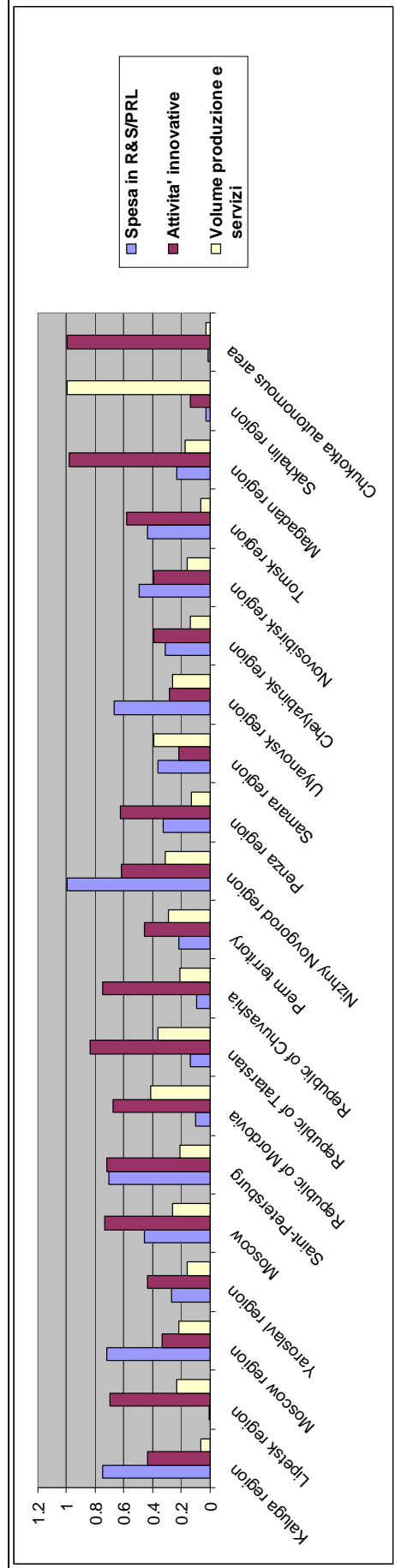
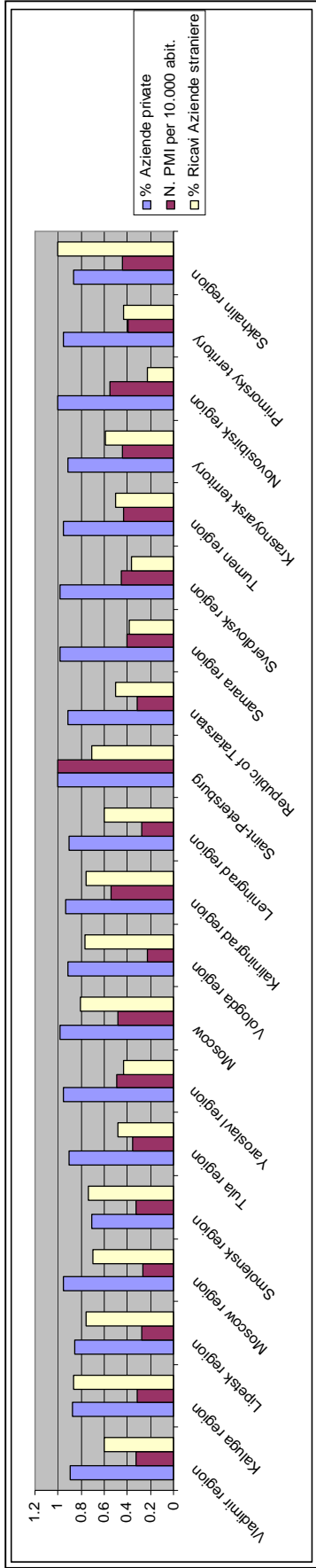
rispettivamente al diciannovesimo posto per R&S e al decimo per business climate; per quanto riguarda la regione di Vladimir, questa ha registrato posizionamenti medio-alti per il primo e il terzo macro-indicatore, ma è completamente assente dalla top 20 per R&S. Ne segue che di tali risultati dovrebbero tenere conto quelle tipologie di aziende che hanno bisogno di localizzarsi in distretti altamente evoluti e vocati alla R&S.

Infine, si vuole sottolineare come le prime 20 Regioni prese in esame rappresentino solo un quarto dell'intero panorama regionale che compone la Federazione Russa e che quindi, a prescindere dal preciso posizionamento che in questa classifica ogni singola Regione ha ottenuto, le aziende che intendono potenzialmente fare il proprio ingresso all'interno della Federazione Russa, oppure potenziare la propria presenza, possono utilizzare questo indicatore generale assieme a quello suddiviso per settori, soffermandosi su quei progetti già operativi o potenziali che le regioni offrono agli investitori sia nazionali sia stranieri. A questo scopo, saranno di grande aiuto le schede regionali allegate alla fine della Guida.

| | <i>RANKING PRIME 20 REGIONI FEDERAZIONE RUSSA PER RICERCA E SVILUPPO</i> |
|----|---|
| 1 | Regione di Nizhny Novgorod |
| 2 | San Pietroburgo |
| 3 | Mosca |
| 4 | Regione di Magadan |
| 5 | Repubblica del Tatarstan |
| 6 | Regione di Mosca |
| 7 | Regione di Kaluga |
| 8 | Regione di Ulyanovsk |
| 9 | Repubblica di Mordovia |
| 10 | Regione di Sakhalin |
| 11 | Regione di Penza |
| 12 | Regione di Tomsk |
| 13 | Repubblica di Chuvashia |
| 14 | Regione di Novosibirsk |
| 15 | Regione autonoma di Chukotka |
| 16 | Regione di Samara |
| 17 | Territorio di Perm |
| 18 | Regione di Lipetsk |
| 19 | Regione di Yaroslavl |
| 20 | Regione di Chelyabinsk |

| | <i>RANKING PRIME 20 REGIONI FEDERAZIONE RUSSA PER BUSINESS CLIMATE</i> |
|----|---|
| 1 | Regione di San Pietroburgo |
| 2 | Regione di Sakhalin |
| 3 | Mosca |
| 4 | Regione di Kaliningrad |
| 5 | Regione di Kaluga |
| 6 | Territorio di Krasnoyarsk |
| 7 | Regione di Mosca |
| 8 | Regione di Vologda |
| 9 | Regione di Tumen |
| 10 | Regione di Lipetsk |
| 11 | Regione di Yaroslavl |
| 12 | Regione di Vladimir |
| 13 | Regione di Sverdlovsk |
| 14 | Regione di San Pietroburgo |
| 15 | Regione di Novosibirsk |
| 16 | Territorio di Primorsky |
| 17 | Regione di Smolensk |
| 18 | Regione di Samara |
| 19 | Regione di Tula |
| 20 | Repubblica del Tatarstan |

| | <i>RANKING PRIME 20 REGIONI FEDERAZIONE RUSSA PER PRODUZIONE AGGREGATA</i> |
|----|---|
| 1 | Arkhangelsk Oblast |
| 2 | Yaroslavl Oblast |
| 3 | Arkhangelsk Oblast |
| 4 | Altai Republic |
| 5 | Novosibirsk Oblast |
| 6 | Ingushetia |
| 7 | Penza Oblast |
| 8 | Omsk Oblast |
| 9 | Kamchatka Krai |
| 10 | Tula Oblast |
| 11 | Adygea |
| 12 | Jewish Autonomous Oblast |
| 13 | Ivanovo Oblast |
| 14 | Tambov Oblast |
| 15 | Moscow |
| 16 | Ryazan Oblast |
| 17 | Mordovia |
| 18 | Amur Oblast |
| 19 | Murmansk Oblast |
| 20 | Perm Krai |



6. LINK UTILI

AMBASCIATA D'ITALIA A MOSCA

L'Ambasciata d'Italia a Mosca è la rappresentanza ufficiale della Repubblica Italiana nella Federazione Russa. L'Ufficio economico commerciale Assicura il coordinamento istituzionale, l'assistenza e la promozione delle attività economiche, commerciali e finanziarie italiane in Russia. Website: <http://www.ambmosca.esteri.it/>

ICE-UFFICIO DI MOSCA

L'Agenzia ha il compito di sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese, dei loro consorzi e raggruppamenti. Website: <http://www.ice.gov.it/>

CAMERA DI COMMERCIO ITALO-RUSSA

La Camera di Commercio Italo-Russa (CCIR) è un'associazione senza scopo di lucro, la cui finalità è lo sviluppo della cooperazione economica fra Italia e Russia.

Website: <http://www.ccir.mosca.ru/>

CONFINDUSTRIA – Russia

Confindustria è la principale organizzazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia. A Confindustria Russia è affidata la responsabilità di rappresentare aziende nazionali che lavorano nella Federazione Russa.

<http://www.confindustriarussia.it/>

GIM – Unimpresa Gruppo Imprenditori Italiani a Mosca

L'Associazione GIM- Unimpresa, è un'associazione senza scopo di lucro, promuove tutte le iniziative idonee a garantire la presenza delle imprese italiane associate nel territorio della Federazione Russa. Website: <http://www.unimpresa.ru>

STUDIO LEGALE PAVIA & ANSALDO

Lo studio legale Pavia e Ansaldo è uno dei principali studi legali italiani indipendenti che offre servizi di consulenza giudiziale e stragiudiziale. Website: <http://www.pavia-ansaldo.it/>

SIMEST

SIMEST è controllata al 76% da SACE ed è partecipata da primarie banche italiane e associazioni imprenditoriali. Affianca l'impresa per tutto il ciclo di sviluppo all'estero dalla prima valutazione di apertura ad un nuovo mercato fino all'espansione attraverso investimenti diretti. Website: <http://www.simest.it/>

SACE

SACE è una società 100% del [Gruppo Cassa depositi e prestiti](#), offre un'ampia gamma di prodotti assicurativi e finanziari. Website: <http://www.sace.it/>

FINEST

Finest S.p.A. è la Società Finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Nord-Est, nata nel 1991 con legge dello Stato (19/1991) al fine di agevolare lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel territorio. Website: <http://www.finest.it>

AGENZIA PER LE INIZIATIVE STRATEGICHE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

L'Agencia per le Iniziative Strategiche della Federazione Russa promuove gli investimenti in settori strategici anche nell'ambito di accordi di partnership con altre agenzie estere. Website: <https://asi.ru/eng/>

PLEKHANOV RUSSIAN UNIVERSITY OF ECONOMICS

Plekhanov Russian University of Economics è una [università](#) pubblica con sede a [Mosca](#). Oggi rientra stabilmente nelle dieci migliori università di Mosca e ogni anno si classifica nel [QS World University Rankings](#). Website: <http://eng.rea.ru/>

Camera di Commercio e Industria della Federazione Russa <https://tpprf.ru/en/>

Ministero del Commercio e dell'Industria della Federazione Russa <http://minpromtorg.gov.ru/en/>

Ministero dello Sviluppo Economico della Federazione Russa <http://economy.gov.ru/en/home>

SCHEDA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER APPROFONDIMENTO PROGETTI REGIONALI

1. Struttura dell'azionariato negli ultimi 3 anni;
2. Breve storia dell'azienda (quando è stata costituita, quali sono i suoi prodotti principali, quali sono i suoi clienti e fornitori principali);
3. Numero di dipendenti negli ultimi 2 anni (al 31.12.2014, al 31.12.2015 e ad oggi);
4. La società già lavora con aziende e/o partneri esteri. Se sì dove e con chi;
5. Capitale sociale versato al 31.12.2014 al 31.12.2015 e ad oggi;
6. Ha la società avuto problemi giuridici o è stata chiamata in giudizio negli ultimi 3 anni?. Se sì quando e per quale motivo;
7. Ha avuto la società problemi di rimborso di finanziamenti o altri problemi con le banche o con altre società finanziarie? Se sì, perchè e quando;
8. Ricavi negli ultimi 3 anni;
9. Valore delle immobilizzazioni al 31.12.2014 al 31.12.2015 e ad oggi;
10. Valore di tutte le attività al 31.12.2014 al 31.12.2015 e ad oggi;
11. Ricorso al capitale di terzi: capitale di terzi/capitale proprio*;
12. Coefficiente di liquidità': attività' a breve/ passività' a breve**;
13. Linee di credito aperte/ ammontare delle suddette già' usate.

* un basso valore indica una buona capitalizzazione

** un valore < 1 indica una concreta probabilità di squilibrio finanziario nel breve periodo

Riepilogo progetti per Settori e per Regioni (Giugno 2017)

| | SETTORI | N. Progetti |
|----|-------------------------------------|-------------|
| 1 | METALLURGIA FONDERIA | 4 |
| 2 | PETROLCHIMICO | 11 |
| 3 | MOVIMENTO TERRA, EDILI E STRADALI | 2 |
| 4 | AGROALIMENTAR E | 22 |
| 5 | EDILIZIA E MATERIALI DA COSTRUZIONE | 5 |
| 6 | ZOOTECNIA | 4 |
| 7 | FERTILIZZANTI | 1 |
| 8 | LAVORAZIONE METALLI | 9 |
| 9 | COLTIVAZIONE IN SERRA | 2 |
| 10 | TRATAMENTO ACQUE | 1 |
| 11 | CONCIARIO E CALZATURIERO | 1 |
| 12 | PLASTICA, POLIMERI | 2 |
| 13 | IMBALLAGGIO | 1 |
| 14 | MACCHINE AGRICOLE | 3 |
| 15 | LAVORAZIONE VETRO | 1 |
| 16 | TRASPORTO INFRASTRUTTURE | 2 |
| 17 | LAVORAZIONE LEGNO | 4 |
| 18 | INDUSTRIA ESTRATTIVA | 1 |
| 19 | INFORMATICA | 1 |
| 20 | AUTOMOTIVE | 7 |
| 21 | FILI E CAVI | 1 |
| 22 | AEROSPAZIO | 1 |
| 23 | ABBIGLIAMENTO | 1 |

| Nº | REGIONI | PROGETTI |
|----|------------------|-----------|
| 1 | Nizhniy Novgorod | 7 |
| 2 | Ulyanovsk | 2 |
| 3 | Tatarstan | 15 |
| 4 | Chelyabinsk | 6 |
| 5 | Kaluga | 5 |
| 6 | Krasnoyarsk | 1 |
| 7 | Voronezh | 3 |
| 8 | Sverdlovsk | 7 |
| 9 | Samara | 10 |
| 10 | Yaroslavl | 1 |
| 11 | Penza | 4 |
| 12 | Novosibirsk | 4 |
| 13 | Udmurtiya | 1 |
| 14 | Rostov | 1 |
| 15 | Tyumen | 27 |
| 16 | Mosca | 1 |
| | Totale | 95 |

La guida per gli operatori italiani “*Investire in Russia*” è stata elaborata utilizzando prevalentemente fonti ufficiali o comunque accessibili al pubblico. Sugeriamo a tal proposito di non procedere ad un’interpretazione diretta delle informazioni contenute in essa, ma di avverlersi di questa come contributo illustrativo dedicato alle principali opportunità offerte dal mercato russo. Ragione per cui gli autori della presente guida non possono in alcun modo essere ritenuti responsabili per le possibili conseguenze causate dalle eventuali valutazioni personali delle informazioni presentate.